

PREZZO CENT. 5

ABBONAMENTI:

ANNO: IN CASSA L. 2.50 — FUORI L. 3
SEMESTRE E TRIMESTRE IN PROPORZIONE
Rivolgersi al Sig. Cantoni Domenico - Contrada Uberti 42
(Agenzia Assicurazioni).

Cesena 15 Dicembre 1912

Anno XXIV - N. 48

Le inserzioni si ricevono esclusivamente dall'Ufficio di Pubblicità
"LA CROCETTA", Via Urbana 7-11 Bologna. — Dimide, ringraziamenti, necrologie, comunicati Centesimi 10 la parola. Sentenze giudiziali Lire 3 la linea misurata corpo 7. In Cesena rivolgersi al Signor Nullo Garaffoni Impresa Affissioni e Pubblicità, Corso Massini 9

Conto Corrente colla Posta

LA SCOFFESIONE dei Giornali Cattolici

Molti giudicavano che il Papa abbia fatto un altro passo indietro per allontanarsi sempre più dalle attuali istituzioni politiche, con la pubblica dichiarazione, che l'*Avvenire*, il *Momento*, il *Corriere d'Italia*, il *Corriere di Sicilia*, e l'*Italia*, non sono giornali conformi alle direttive pontificie. Sarebbe strano, che noi, liberali, pretendessimo di dare una interpretazione autentica del pensiero del Capo della cattolicità. Ma, senza pensare ad arrogarci questa facoltà, riteniamo, che, giudicando a lume di buon senso, non sia difficile per alcuno, se si tengono presenti i precedenti atti di Pio X, e le istruzioni diramate in suo nome all'episcopato, ed il suo atteggiamento di fronte alle Associazioni cattoliche, studiare e comprendere il suo pensiero, per dedurne, che Egli ha lo spirito rivolto assai più alla missione religiosa del Papato, che alla sua missione politica. Di qui la guerra incessante al così detto *modernismo*, che penetrato nei pergami con oratori eloquenti, nei Seminari con gli studiosi delle fonti bibliche, nei giornali con scrittori anelanti di piacere al pubblico, sembrò attentare alla purità della fede, e scuotere le basi nell'animo dei fedeli, già bastantemente turbato da quell'onda di scetticismo, che ha ormai sommerso tante coscienze. E sempre preoccupato di mantenere alla religione il suo impero, Egli teme che le lotte politiche, se vi si mescolino il troppo l'idea religiosa, abbiano tristi conseguenze per la fede, e non vuole che si costituisca in Italia un partito cattolico parlamentare, che forse offrirebbe plausibile pretesto ad una concentrazione degli altri partiti, o sarebbe l'inizio di una politica di persecuzione contro le istituzioni ecclesiastiche. E chi ben consideri tutta l'opera di Pio X nel suo pontificato, può disputarne liberamente per approvarla o censurarla secondo le proprie convinzioni, ma deve riconoscerne, che essa non fu mai diversa. Conciliantissimo nei rapporti della Curia con le pubbliche autorità, amante del suo paese e benedice in molte occasioni alla sua grandezza e alla sua prosperità, è intransigente in tutto ciò che riguarda la disciplina ecclesiastica; e vuole, che gli organi che pretendono di rappresentare il pensiero della Curia rispettino gelosamente le sue direttive, e non pretendano di trascinarlo essi il Papato in una via che Egli reputa pericolosa. La scoffessione dei principali giornali cattolici non ha dunque secondo noi, altro significato; essa tende sopra tutto ad impedire, diciamo senza circonlocuzioni, che nei prossimi comizi si formino correnti dirette a creare in Italia un partito cattolico parlamentare a somiglianza del partito del centro in Germania; questo perché, a ragione o a torto, si crede che un partito a base confessionale susciterebbe nel Parlamento italiano una reazione vivissima e sarebbe principio di una lotta acerba,

dalla quale, a vero dire, può affermarsi che l'Italia sia quasi rimasta immune fin qui.

Noi non vogliamo affermare che tutti i giornali colpiti abbiano meritata la censura inflitta, né sapremmo dire con sicurezza, se il mezzo escogitato varrà ad impedire le candidature esclusivamente cattoliche nei prossimi comizi; abbiamo solo voluto esprimere il nostro convincimento intorno allo scopo dell'insolito comunicato, che non significa per noi né un ritorno puro e semplice alla rigida e sterile politica del *non expedit*, né una specie di incoraggiamento, come taluno crede, a lasciar soperchiare il partito liberale dalle fazioni estreme per la vana speranza che dal disordine possa scaturire un nuovo ordine. La facoltà agli iscritti al partito cattolico di accedere alle urne, quando lo si ravvisi opportuno per impedire la vittoria di elementi, che si propongono di combattere in qualsiasi forma il principio religioso, sarà, o potrà essere mantenuta; ma il Papa, ad ogni modo, non vuole che l'appellativo di *cattolico* sia dato ad un militante partito politico, della cui vittoria o delle cui sconfitte ricadrebbe la responsabilità sulla Chiesa.

E questa, che a taluno oggi pare una politica di dispetto, a molti una sfida ai partiti nazionali affezionati alle libere istituzioni e gelosi custodi dell'unità intangibile della patria, potrà forse preservarci domani da lotte antipatiche e infeconde, lotte che in altri paesi hanno messo a dura prova le coscienze dei credenti.

A proposito di disoccupazione

II.

Diciamo, nel numero scorso, che su questo tema, se non si vuol fare del ciarlatanismo, non si può pensare che all'assicurazione e alla previdenza.

È noto che in Inghilterra Lloyd George è già arrivato all'assicurazione obbligatoria, benché per ora sia ristretta agli operai meccanici e navali e agli edili; in tutto circa due milioni e mezzo. Lo Stato paga un quarto dei premi: il resto lo pagano a metà industriale e operaio: questo cioè versò 25 cent. la settimana, il padrone altrettanto, lo Stato 17, e nel complesso il versamento è di L. 35,78 all'anno per ciascun operaio assicurato. In caso di disoccupazione, l'operaio riceve 7 scellini (L. 3,75) la settimana, ossia L. 1,25 al giorno. Il sussidio è pagato solo dopo sei mesi dall'assicurazione; oltre a ciò, la durata del sussidio è ristretta a 15 settimane all'anno, e non può superare una settimana per ogni cinque settimane di versamenti. All'età di 60 anni, l'operaio che ha pagato l'assicurazione per 10 anni, può ritirare la somma disponibile dei suoi versamenti, oltre l'interesse del 2,50 per cento.

L'insieme della spesa è di due milioni e tre quarti di sterline (68 milioni di lire nostre), concorrendo lo Stato per un milione di sterline, cioè, 25 milioni di lire nostre. Per l'Inghilterra non è gran somma: per l'Italia non sarebbe spregievole. Ma, a qual cifra arriverebbero i milioni, se l'assicurazione dovesse essere completa?

In Francia, per un sussidio di un quinto inferiore, è stato calcolato che l'assicurare tutti gli operai sarebbe costato 75 milioni annui, dei quali circa 19 sarebbero a carico dello Stato; in Germania occorrerebbero 870 milioni all'anno.

Sono cifre un po' vaghe, perché altro sono i progetti, altro l'applicazione, ma si comprende come sia più facile che aumentino di di quel che diminuiscono: prova ne sia l'assicurazione contro gli infortuni. Come è stato ed è difficile definire l'infortunio da indennizzare, e come gli infortuni, dopo la legge benefica, si sono accresciuti e moltiplicati, così è certo che si moltiplicherebbero i disoccupati, non d'altro solleciti che di prolungare il dolce periodo del sussidio. Non i buoni operai, d'accordo, farebbero questo: non gli operai, così dotati, stagionati; non le famiglie sussidiate magramente, e in cui tutti i membri senza lavoro, fossero ansiosi ciascuno di un qualsiasi salario. Ma i tre casi che la scienza ha escluso e lo Stato escluderebbe dalle sue cure, hanno confinato un po' malcoerti Gli Inghilterra, assennando i maratori, li ha quasi invitati a pretendere il sussidio anche durante la morte stagionale; e di rimbalzo ha incoraggiato gli industriali a diminuire il salario della buona: effetto spaventevole che ottenne già l'antico legge sui poveri. E non tutta le industrie stagionali lo sono così nettamente come l'edilizia; né tutti gli operai sono buoni o cattivi. Vi è tale che è abile, ma indisciplinato, e però spesso esposto a qualche giorno di licenza; il sussidio sicuro non accrescere certo in lui l'abito alla disciplina. Ora, come gli assennatori sulla vita si promettono con una visita medica, così quelli contro la disoccupazione dovrebbero sottoporre gli operai a una visita morale. Senza dubbio gli industriali, posto che debbano concorrere con notevoli contributi, vorranno attenersi a tale sistema; ma non così la penseranno gli operai, ed è probabile che le due classi, dopo aver litigato alquanto fra loro, si metteranno d'accordo nel senso di appiappare allo Stato assicuratore la maggior parte della spesa, nonché la beca di risolvere siffatte questioni: e lo Stato le risolverà coll'assicurare tutti senza visita: tanto è Pantalone che paga. E quando avrà assicurato tutti, non gli resterà, in tempo di crisi generale, altro espediente che di far fallire la cassa assicuratrice, o per lo meno, di negare i sussidi a disoccupazione avanzata, che è quanto dire, nel momento in cui maggiore è il bisogno, e le speranze degli operai sono state troppo a lungo accarezzate.

Sarà istruttivo vedere come si sbroglierà l'Inghilterra da queste difficoltà, nel suo esperimento. Essa ha cercato di provvederle, connettendo questa assicurazione con gli uffici di collocamento di Stato; i quali riscuotono i premi e pagano i sussidi, sempre che al disoccupato non possano offrire un collocamento. Il quale se venga rifiutato senza giusto motivo, farà perdere il diritto al sussidio: Ma quanti buoni motivi, anche e soprattutto per i buoni operai! Quanti sforzi non faranno le leghe, perché i loro soci non accettino un collocamento a salario inferiore alla tariffa! E quanto non ripugnerà al disoccupato cambiare mestiere, anche se l'antico domanda e sembra destinato a scomparire! E potrà l'affievolire fare per lui, e imporgli il calcolo economico che può decidere, in cambio di poche lire, di tutta la sua futura vita professionale?

Le questioni si addensano. Per risolverle, si è pensato di lasciar fare l'assicurazione dalle mutue e più dalle leghe di mestiere, e soltanto di sussidiarie. È il cosiddetto sistema di Gand, col quale il Municipio o lo Stato agguingano un tanto al sussidio versato dalla Società assicuratrice, non troppo, perché questa non divenga un semplice canale delle pubbliche elemosine, ma abbastanza perché gli operai siano stimolati ad assicurarsi. Per tal modo potranno costoro mettere al sussidio condizioni che loro piacciono, e soprattutto vigilare a che tocchi ai soli veri disoccupati, e non ai parassiti che fronderebbero i contributi pagati dai buoni operai, magari anche il contributo pubblico, allorché questo fosse limitato ad una somma totale massima, al che i sussidi, crescendo di numero, diminuirebbero di entità.

Il sistema di Gand ha pur esso i suoi difetti che furono messi in luce al recente congresso; ha però il gran pregio di incitare gli operai ad uno sforzo personale, e di scegliere così i migliori della massa. Il qual effetto non poteva evidentemente piacere ai riformisti, amici del livellamento sociale. Tuttavia il Congresso lo raccomandò al legislatore, il quale ha già boc-

ciato un progetto Lussatti del 1910, che si ispirava allo stesso principio. E v'è di peggio. Nella discussione, al congresso, è stato già detto tanto da giustificare una seconda bocciatura. Perché trasparì chiaro che si ha ben poca fede nel sistema di Gand: non tanto in sé stesso, quanto nella capacità delle mutue e delle leghe italiane a fare uno sforzo serio per meritare l'aiuto dello Stato. A Milano il sistema è stato sperimentato dall'*Umanitaria* con scarso frutto; ed è ben noto che la somma concessa dal progetto Lussatti sarebbe rimasta in parte non spesa, e per il resto avrebbe beneficiato quasi solo le casse già sussidiate dall'*Umanitaria*. Ma anche a Gand si è incominciato con poco e tra difficoltà, e ora si è fatto molto. Con questa differenza, che là non si è invocato il sistema con il segreto pensiero di farlo fallire, per poter poi dimandare a gran voce, dopo una esperienza così disastrosa, l'assicurazione lo Stato.

Ho voluto prospettare le incognite veramente paurose che si oppongono a regolare questo importante problema; quali siano le vie per cui deve mettersi la legislazione, se vuole avvicinarsi a risolverlo.

Ahimè! dalla soluzione saremo sempre lontani, finché lo stesso reclutate in comizi, come quello di esilarante memoria tenuto circa due anni fa nella Piazza Fabbri, anziché portare nello studio della questione il loro contributo di esperienza, obbediranno alle parole di chi ha interesse ad imbottirle di vento e di stoppa!

Onicon

INTERESSI LOCALI

E il bilancio comunale?

Il Consiglio Comunale inaugurò nel 19 Settembre scorso - vale a dire tra mesi fa - la sessione ordinaria di autunno, nella quale doveva discutersi il bilancio di previsione per 1913.

Di bilancio non si parlò in quella seduta, né nella successiva tenutasi il 31 Ottobre. A quindici giorni dalla legale entrata in vigore del bilancio stesso, questo non è stato ancora distribuito ai consiglieri; diciamo di più, non se ne è nemmeno ultimata la stampa.

Probabilmente, se si è riusciti a chiudere la parte *passiva* - perché bastava tirare la somma delle spese pazzesche e grandiose che aumentano; si capisce, ogni anno - non si può far altrettanto nella parte *attiva*; nella quale, onde ottenere il pareggio, si dovrebbero aumentare le imposte fondiarie - giunte ad un limite esorbitante e già dichiarato *illegale* dalla Suprema Magistratura Amministrativa - o le tasse, coll'effetto di colpire anche piccoli commercianti, o eserciti un mestiere od una industria, e col pericolo di disgustare pur i correligionari e gli amici dell'amministrazione.

È a supporre che i nuovi aggravati saranno annunciati dopo la *giustificazione del decennio d'Amministrazione repubblicana* (nella quale sarebbe generoso lasciare un posticino a quelli che, ipotizzati dal gran taumaturgo, hanno aiutato il Comune a commettere tante corbellerie.) Così, se un tempo si diceva: *panem et circenses*, potremo dire domani: *circenses e... tasse*.

Ma, di tutto questo, si ricorderà poi, se gli piacerà, il buon Pantalone. E, se non se ne ricorderà, peggio per lui.

Però, una domanda: il bilancio comunale *deve* essere deliberato nella sessione d'autunno, la quale *deve* aver luogo nei mesi di settembre, ottobre o novembre.

Il Consiglio Comunale di Cesena è fuori legge davvero, se gli è lecito - pur essendo ai 15 di dicembre - non aver tut-

tavia esaminato, discusso e deliberato il bilancio di previsione per il 1913 ?

×

Banca Popolare Coop. di Cesena.

La locale Banca Popolare, colla quale, conforme già annunziammo, venne dal Comune di Cesena-Roversano rinnovato il contratto esattoriale per il decennio 1913 - 1922; ha ottenuto per un uguale periodo anche i servizi esattoriali dei comuni di Cesenatico, Bertinoro, Sogliano-Borghesi.

Colla assunzione di dette aziende, la Banca provvede utilmente ad un sicuro ed ottimo investimento dei notevoli capitali presso essa depositati; accresce l'importanza dell'Istituto, ed allargando la base delle proprie operazioni, procura ai suoi soci nuovi benefici. Anche i Comuni concessionari dovranno risentirne vantaggi importanti, poichè sarà loro reso più facile di ottenere dalla Banca prestiti, anticipi, e servizi che un privato assuntore ben difficilmente potrebbe rendere, e tale nostra asserzione trova conforto nel fatto che oramai i Comuni tutti preferiscono, in fatto di esattore, ai privati appaltatori, i pubblici istituti di credito. E specialmente i contribuenti debbono esserne soddisfatti, in considerazione che la Banca - pur tutelando il proprio interesse - è sempre aliena da soverchio fiscalismo e trovasi in grado di concedere facilitazioni ed agevolazioni superiori a quelle di qualsiasi altro privato esattore.

E' a nostra conoscenza che il Consiglio della Banca ha provveduto a che i contribuenti iscritti nei Ruoli di Bertinoro, Cesenatico, Sogliano possano effettuare presso l'Ufficio di Cesena il pagamento bimestrale delle imposte, e tale provvedimento, che risparmia agli interessati spesa e disagio, non può che tornare gradito a tutti.

Altri provvedimenti sono allo studio presso il Consiglio di Amministrazione della Banca sulla opportunità e convenienza di istituire, presso le esattorie assunte, succursali o rappresentanze, che valgano a facilitare i rapporti e le operazioni fra la Banca e i suoi clienti colà domiciliati; e noi siamo certi che tutti i soci, apprezzando l'opera assidua ed indefessa che il benemerito Consiglio continua a prestare per lo sviluppo sempre maggiore dell'Istituto, ne approverà le deliberazioni, nell'interesse generale del paese nostro e in quello del territorio.

UN LIBRO IMPORTANTE

Gente latina di G. Borelli - Il libro non è ancora uscito, ma l'autore, fedele alla promessa del settembre u. s. lo ha già reso completo. L'importantissima pubblicazione viene annunciata colla circolare che qui appresso riportiamo:

Ho scritto un libro che è il coronamento della mia più viva opera dissodatrice di ossigeno dell'ultimo decennio. S'intitola **GENTE LATINA** e propone i problemi immanenti ed essenziali della latinità nell'economia spirituale del mondo. Non è un libro aprioristico: è un quadro di valori sperimentali in un vasto grido dell'anima. Anche il libro prelude a un'impresa culturale metodica, organata per uno degli stromenti di pensiero e d'azione più gagliardi che le nostre classi intellettuali si sieno fin qui apprestate.

Ocorre diffondere il libro con un'intensità sconosciuta al costume e al merosato librario degli italiani. Non deve rimaner luogo che non ne abbia notizia. Ogni amico si trasformi in un fiducioso e messo mio, e porti il libro alle mani degli svogliati, degli addormentati, dei nemici medesimi dello spirito nostro. Non è - superfluo dire - un interesse mio che comando all'amici: si bene un atto di fedeltà e responsabilità nell'opera ideale dura e annosa in cui mi consumo.

Mi restituiscano gli amici, le schede di prenotazione che riceveranno, riempite. E grazie per la buona sementa.

GIOVANNI BORELLI

Ogni nostra raccomandazione dopo la presentazione fattane dall'insigne oratore e scrittore, per la diffusione del libro, ove egli ha consacrato pagine di fiamma, è superflua: i giovani specialmente, cui non manca né l'entusiasmo né l'ardore per tutto ciò che è buono e bello, saranno certo fra i primi a desiderare o a compiere la lettura un'opera sì pregevole.

~~~~~

**La favola del leone**

*La campana d'Oriente  
a suon lieto e a suon dolente  
hanno rotto i timpani:*

*perchè han fatto ormai la festa  
al Leon de la foresta:*

De profundis, domine!

*Che stupore! Quattro Gatti,  
suoi vassalli, tesser vatti  
i ribelli artiglieri;*

*gli diâr caccia giorno e notte  
con le sampe e con le botte,  
perchè andasse al diavolo.*

*Via da l'ombra de la Croce  
ai di là di questa foce:  
tu non paghi il sabato;*

*e il padron, che troppo some,  
si rilega a bando, come  
il Corvo pontefice.*

*Poverello! era un campione!  
fra i leoni il più Leone!  
Che bei giorni eroici!*

*Ah, ricordi di valore!  
or decrepito si muore  
con lo sfratto in carica;*

*e di più tutte le offese  
le sopporta a proprie spese.  
Come i tempi cambiano!*

*Ma frattanto a suo conforto  
d'oltre mar, listato a morto,  
gli han redatto il credito,*

*fra un discorso a un protocollo,  
ne l'attesa del gran crollo  
a Costantinopoli!*

*Or, sconfitto, egli si rode;  
or gli tagliano le code;  
sian laudati i medici:*

*I Leoni giovanetti  
che fër bizza e gran dispetti  
a scaricellasio;*

*Von der Goltz, segretario  
di Sua Altezza e campionario  
di negozi bellici;*

*L'Orso bianco, ch'arma i Gatti,  
ché c'è un covo fra gli asfratti  
di Costantinopoli;*

*L'Alcione e il Gallo frigio,  
che si fanno il suffragio,  
ed han tutto a l'ordine;*

*E la Triplice non scherza:  
ma quell'Aquila, ch'è terza,  
fa il proprio commoda.*

*Gran fracasso, gran sbaraglia  
di minaccia e di battaglia:  
ma saranno chiacchiere;*

*a la fine questa Triplice  
può restar in guerra duplice  
e da sola a ridere:*

*chè il cispiglio è sol fra due:  
L'Imperiale fa da bus  
per amor platonico.*

*Ma del Topo hanno già detto  
ch'è sia franco, ma protetto!  
Viva i re filosofi!*

*Chi ci bada? qualche Gatto  
tira dritto pel suo fatto,  
e fa corna ai reprobi,*

*nonostante l'armistizio,  
che può esser anche un vizio.  
Salveranno i cavoli?*

*E faranno un gran congresso,  
che sarà come un processo.  
Ecco, fate il brindisi:*

*« Via da l'ombra de la Croce  
ai di là di questa foce,  
o Leon decrepito! »*

*Ma averan degli altri fatti:  
perchè i gatti sono gatti,  
e fra lor si griffano!*

**B. LUIGI PETRACCO**

Cesena, dicembre 1912

~~~~~

Note Agrarie

L'industria del pomodoro da conserva

Mercoledì 11 corr. il Direttore della Cattedra ambulante, tenne nel salone della Società Cooperativa per l'esportazione dei prodotti agrari, l'annunziata conferenza sopra l'industria del pomodoro da conserva. Premesso che avrebbe volentieri constatato un maggiore risveglio di efficace solidarietà tra gli agricoltori per una maggiore prosperità e più energica ed equa tutela dei comuni interessi agricoli, si disse lieto di poter parlare pubblicamente di una nuova industria, che già arreca grandi benefici in altre provincie d'Italia e che potrebbe benissimo avvantaggiare notevolmente anche le nostre classi agricole. Accennò ai premi di primissimo ordine conseguiti in esposizioni internazionali dalla conserva di pomodoro ottenuta a Montigallo, ed alle entrate veramente straordinarie conseguite coi primi esperimenti, per dimostrare la bontà del nostro prodotto (pomodoro) e la convenienza evidente a diffonderne la coltivazione nelle nostre campagne.

Riferendosi poi alla necessità di assicurare al nostro paese una nuova coltura, che adempia anche all'importante funzione economica di favorire la libera concorrenza, con altre piante industriali, ed al consumo della conserva, affermò, che non solo essa è largamente usata nel consumo interno del nostro paese, ma rappresenta, per ora, un prodotto di facile smercio e nelle altre nazioni d'Europa, quali ad es.: l'Inghilterra, il Belgio, la Germania, ecc., e nelle lontane Americhe.

Ecco rilevare, come una tale industria possa prosperare felicemente, dove trovi prodotta sul luogo la materia prima di cui necessita, e come d'ora in avanti, non sia conveniente coltivare il pomodoro, dove non sorgano fabbriche di conserva, che lo trasformino sul luogo stesso di produzione.

Quest'anno infatti i parmensi acquistarono il pomodoro a L. 4,50 al quintale, franco alla stazione di Parma!

Solo coll'impianarsi di fabbriche da conserva nel luogo di produzione del pomodoro si potranno ottenere risultati economici veramente notevoli e per l'agricoltore e per l'industriale.

Riferì, che nel 1911 a Parma, pagando il pomodoro da conserva L. 7 al q.le, alcune fabbriche guadagnarono il 30 oio del capitale impiegato; sebbene il rapporto medio tra l'estratto e il pomodoro sia a Parma del 12 oio, perchè ottenuta la materia prima in terreni irrigui, mentre nei nostri terreni di collina e di piano sale il rapporto anche al 14 oio.

Manifestò la convinzione che la fabbrica tipo per noi sia di 4 bolle, e che le spese d'impianto e d'esercizio siano pressochè a poco le seguenti.

Spese d'impianto

Bolle N. 4	L. 2.000
Motore, caldaie, macchine ed accessori	» 55.000
Centrifughe, tubazioni, ecc.	» 7.000
Motorino elettrico, pulitori, cuodimenti, caldaie, ecc.	» 15.000
Trasmmissione e pulegrie	» 5.000
Totale	L. 84.000

— Esercizio —

Carbone antracite Q.li 600	L. 3.600
Mano d'opera	» 6.700
Assicurazioni incendi, ecc.	» 150
Spese d'impianto (Tasse registro, mobili, ecc.)	» 1.000
Tasse	» 570
Sale	» 1.700
Verdure	» 700
Ingredienti	» 2.700
Gabbie e ceste	» 3.000
Pomodoro Q.li 16000	» 80.800

Totale spesa L. 102.130

Salea ricavata Q.li 2.400, valutata a L. 60 al q.le, perchè imbottata . . . 144.000

Utile lordo dai deperimenti L. 41.880

Il deperimento in ragione del 20 oio delle spese di impianto può valutarci pel macchinario 1/5 del totale . . . L. 16.800 e sul fabbricato (costo del fabbricato L. 20.000) 4.000

L. 21.080

Ne consegue, che l'utile netto assoluto è di L. 20.280 inferiore al prezzo di L. 60 al quintale è certo inferiore al reale.

Non si tien conto dell'utile, che si ricava dai residui industriali (bucole e semi) adoperati come foraggio e per l'estrazione dell'olio.

Non si fa menzione del dividendo agli azionisti o degli interessi sul capitale eventualmente preso a credito, perchè il margine sul valore dato alle conserve è tale da ricoprire l'importo di questi.

Quanto al beneficio agrario, ricordò con dati di fatto forniti dall'esperienza, che da un ettaro di terreno, mentre si hanno in media q.li 9 di

canapa a L. 90 per un importo di L. 810, si hanno in media (in buone condizioni) q.li 300 di bietole a L. 2,50 L. 750, e q.li 300 di pomodoro, che, al prezzo minimo di L. 4,50 al q.le, importa un entrata di L. 1350.

Senza dire che anche il pomodoro, come pianta da rinnovo, che richiede lavori profondi e zappature frequenti, migliora il terreno per il grano, che segue, e produce anche in terreni alquanto argillosi, nei quali la coltura della canapa e della barbabietola non è possibile.

Suggiunse subito, che con questa affermazione non intendeva per nulla di condannare la coltivazione della canapa e della barbabietola, perchè indiscutibilmente convenienti e necessarie, e perchè su circa 5.000 ettari di terreno disponibile nel Circondario di Cesena, per i così detti **maratelli**, circa 2.000 soltanto sono coltivati a bietole e 800 circa a canapa. Gli altri 2.000 circa, se destinati a pomodoro, sarebbero sufficienti ad alimentare 20 fabbriche di conserva!!!

Concludendo, in modo chiaro e persuasivo, l'ordinata esposizione dei dati scrupolosamente raccolti e controllati, dimostrò nient' affatto arrischiata dal lato finanziario l'iniziativa dell'impianarsi di una o più fabbriche di conserva di pomodoro; assicurò che per un periodo minimo di 5 anni il mercato della conserva stessa non può subire crisi allarmanti e formò il voto e l'augurio, che, per volere concorde di tutti, in progressi agrari compiuti nella nostra regione ed ammirati dagli agricoltori di altre regioni d'Italia, possa aggiungersi quello della formazione di una coscienza nuova agraria - industriale, fondata su confortanti manifestazioni di nuove attività collettive, che attestino del grado di civile solidarietà sviluppato anche nella classe dei nostri agricoltori, e della piena fiducia riposta nella sperimentata generosità della terra. Soltanto in questo modo si provvederà al benessere economico dello nostro campagne ed all'estirpazione di quei deplorevoli sentimenti individualistici, che caratterizzano non pochi membri della grande famiglia degli agricoltori.

Lo sculto uditorio seguì con vivo interesse per circa un'ora la applaudita conferenza del Prof. Mazzei.

CRONACA CITTADINA

AGLI ELETTORI

Secondo quanto prescrive la legge, fino al 20 corr. rimarranno esposti in Comune gli elenchi formulati dalla Commissione Elettorale Comunale.

Sono 5, cioè:

a) La nuova lista degli elettori politici per l'anno 1913;

b) L'elenco 3.o nel quale sono segnati i nomi di coloro le cui domande d'iscrizione non sono state accolte, colle indicazioni dei motivi di diniego;

c) L'elenco 4.o comprendente gli elettori che risultano emigrati in via permanente all'estero.

d) L'elenco 5.o coll'elenco dei sott'ufficiali soldati del R. Esercito e della R. Marina ed individui di grado corrispondente, appartenenti a corpi organizzati militarmente per servizio di Stato.

e) La lista degli elettori ripartiti per sezione unitamente al verbale della ripartizione del Comune in sezioni coll'indicazione della sede.

Entro lo stesso giorno 20 corr. dovranno proporsi i reclami alla Commissione provinciale contro qualsiasi iscrizione, cancellazione, diniego di iscrizione od omissione di cancellazione negli elenchi proposti dalla Commissione Comunale.

Esortiamo vivamente tutti gli amici a volersi recare in Comune per verificare se in base al proprio presumibile diritto ciascuno figura nella lista degli elettori. Basta un sacrificio minimo di tempo per evitare sgradevoli sorprese, giacchè chiunque può in seguito ricorrere agli organi giuridicamente superiori. A questo proposito ricordiamo che il Circolo Democratico Costituzionale è a disposizione di tutti per esplicitare le pratiche opportune.

Giubileo decennale repubblicano — Por dovere di onestisti, accenniamo semplicemente — oalvo a tornarci sopra, se ne varrà la pena — alla rappresentazione coreografica che si farà domani, auspice la consociazione repubblicana, alle ore 10,30 nel Teatro massimo, per festeggiare - dicono i cartelloni - il decimo anniversario dell'Amministrazione Comunale del partito, e lo benemerito del Sindaco Ing. Angeli, al quale verrà frogliato il petto di una medaglia d'oro!

Più tardi, alle ore 12,30 nel salone del Patronato Scolastico (che dovrebbe essere adibito unicamente a fini elevati di scuola, o non a sfogo di manifestazioni partigiane), avrà luogo l'immane banchetto.

I due spettacoli saranno preceduti dalla sfilata di un corteo con relativi sbandieramenti, o susseguiti da una *ferie* danzante.

